

# il grande 'giudizio' in linguaggio attuale

## *glossa a Matteo 25*

da AltraNarrazione□



*“«Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro» (Mt 11,28). Il Signore promette ristoro e liberazione a tutti gli oppressi del mondo, ma ha bisogno di noi per rendere efficace la sua promessa”*

*papa Francesco*

*Ero precario e non mi avete stabilizzato,  
ero disoccupato e non mi avete*

**ricollocato,**

**ero operaio e non mi avete  
ricompensato adeguatamente,**

**ero studente e non mi avete  
formato al giudizio critico,**

**ero donna e non mi avete  
riconosciuto condizioni di  
eguaglianza sul posto di lavoro;**

**ero diversamente abile e non mi  
avete integrato,**

**ero campesino e non mi avete  
supportato nella lotta contro  
l'oppressione,**

**ero desaparecido e non mi avete  
cercato,**

**ero giovane e non avete rispettato  
la mia speranza,**

**ero anziano e non mi avete  
coinvolto,**

**ero prete, magistrato, politico,  
giornalista che combatteva Regimi  
e Mafie e non avete smesso di fare  
accordi e compromessi indicibili,**

**ero profeta e non mi avete  
ascoltato,**

**ero Dio e non mi avete  
riconosciuto.**

---

# il 'credo cristiano' e le sue implicazioni

## *credo profetico*

da AltraNarrazione

*«Il male è socializzato, istituzionalizzato e militante. Il Regno di Dio e le sue leggi più alte possono destabilizzarlo solo attraverso il conflitto»*

*W. Rauschenbusch*

*-Rinunci all'accumulo di ricchezze, allo sfruttamento degli altri e all'inquinamento ambientale?*

*Rinuncio.*

*-Rinunci a tutte le opere che generano iniquità e oppressione?*

*Rinuncio.*

*-Rinunci a tutte le seduzioni*



## *Rinuncio.*

*-Credi in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, Padre degli orfani, difensore delle vedove e liberatore degli oppressi?*



## *Credo.*

*-Credi in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria Vergine, si è identificato con i poveri, i forestieri, i malati, i carcerati, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?*

## *Credo.*

*-Credi nello Spirito Santo che ha parlato per mezzo dei profeti, la santa Chiesa Cattolica Povera e dei Poveri, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della*

*carne e la vita eterna?*

*Credo*

---

**che pena l'uomo-zerbino!**

**così sia**

da AltraNarrazione

**«Non idolatrate i potenti, non strisciate davanti a loro in atteggiamento di servaggio, non è dignitoso questo; è meglio sopportare la fame piuttosto che abbassarsi a lucidare le scarpe alla gente»**

**don Tonino Bello**



*«Sui potenti sovrasta un'indagine rigorosa*

*Sapienza 6,8*

*Con la dignità tipica del ragioniere Fantozzi esaltano i potenti e disprezzano i subalterni, quelli, cioè, che si trovano poco sotto di loro*

*nella piramide dell'oppressione.*

*Il Sistema prima ridicolizza e umilia, sottomettendo ai suoi capricci, poi fornisce il modello vincente su cui proiettare le proprie frustrazioni per dissimularle.*

*L'oppressione si regge sulla violenza psicologica supinamente accettata e presuppone la massiccia presenza di inetti dal punto di vista etico e pavidì dal punto di vista esistenziale.*



*Tra il solidale e l'arrampicatore, l'uomo-zerbino sceglie ed imita l'arrampicatore. Tra il giusto e il manipolatore, l'uomo-zerbino sceglie ed imita il manipolatore.*

*L'uomo-zerbino, infatti, ammira il successo in sé, guardando al fine e non ai mezzi. Archivia, con facilità, la morte fisica dei lavoratori uccisi dalla scarsa sicurezza e dalla precarietà. E si abitua alla loro quotidiana agonia spirituale causata dalla ripetitività dei gesti. Ripuliscono in fretta i profitti dei padroni dal sangue degli operai e i privilegi delle élite dal sangue dei poveri e chiudono le orecchie ai loro lamenti. La morte, invece, dell'uomo di successo li lascia sgomenti. Quella sì, sembra ingiusta. Era così bravo e buono, al TG ne parlano con tanta*

*enfasi e commozione. Tocca morire pure ai potenti, come uomini qualsiasi. Incredibile!*



*Solo Uno (che noi di solito chiamiamo Dio) sembra uscire dal coro. Pare, infatti, che rifocilli l'oppresso e faccia attendere il potente. Che consoli l'oppresso e interroghi il potente.*

*E questa è la nostra speranza.*

*Così sia*

---

**mettiamoci nei panni dei  
poveri ...**

***pace e inquietudine***

da [AltraNarrazione](#)□

**«Chi si lascia provocare dalle  
necessità degli uomini, leggerà il  
vangelo non altrimenti che con gli  
occhi della misericordia e scoprirà  
la fede conseguente»**

*0. Fuchs*



*Vieni, sediamoci ed iniziamo a guardare la nostra vita con gli occhi dei poveri. Togliamoci le lenti ricevute in dotazione dal Sistema. Deformano la realtà: non colgono i contorni della persona ma solo competenze ed attitudini professionali. E togliamoci pure le cuffie ricevute in dotazione dal sistema. Deformano la realtà: infatti, trasmettono, ininterrottamente, la narrazione necessaria alla giustificazione dell'indifferenza e dell'esclusione. Ascoltiamo prima, prendiamo visione e informiamoci, controllando le fonti, poi, verificiamo i risultati e confrontiamoli con quello che ci hanno iniettato fin da piccoli. È un lungo cammino di disintossicazione, alla fine potremmo ritrovarci soli, ma scopriremo il dono promesso da Dio: la pace interiore. Che non ha nulla a che fare con l'impassibilità frutto di pratiche ascetiche, ma è quella sensazione di giustizia creatrice di senso per la nostra vita. Una pace interiore determinata dal perseguimento della giustizia che si accompagna, dunque, necessariamente, all'inquietudine profetica non certo al disimpegno dei defilati, anche se devoti.*

**«Hai visto molte cose, ma senza farvi attenzione, hai aperto gli**



**orecchi, ma senza sentire» (Isaia 42, 20)**



*Mettiamoci nei panni dei poveri, comprendiamo l'assenza di opportunità e la violenza di un'economia fondata sulla funzionalità, un'economia che assorbe uomini e restituisce mansioni, un'economia che non riconosce persone ma solo ruoli. Spogliamoci dei privilegi derivanti dalla condizione sociale, rifiutiamo le dinamiche di asservimento che contraddicono, totalmente, la natura gratuita del nostro essere. Rifiutiamo il servizio all'iniquità e non contribuiamo alla ferocia della reiterazione. Le strutture che producono oppressione (c.d. strutture di peccato) non nascono dal caso e non sono fenomeni naturali, ma camminano sulle gambe di chi sceglie la disumanizzazione e funzionano con le braccia di chi sceglie lo sfruttamento.*

*Condividiamo il rifiuto che subiscono i poveri*

*e la negazione di un riscatto. Mettiamoci nella condizioni di comprendere la violenza dei “ti faremo sapere”, “ripassa domani”, “torna a casa tua”. Camminiamo con loro per trovare due spiccioli, faticiamo con loro per una burocrazia fantozziana, proviamo con loro la tristezza di una mensa. Lottiamo non solo per loro ma con loro. Uniamo la nostra voce alla loro e diventiamo la voce di chi è stato ammutolito.*



*Vieni, mettiamoci tra i poveri: non ritroveremo solo Dio ma anche la nostra umanità.*

---

**cos'è che rende la nostra terra un inferno**

# comunità o inferno

da AltraNarrazione□

*«La comunità cristiana è sulla strada di Cristo solo quando si prende cura dei poveri, degli affamati, degli afflitti e lotta contro coloro o contro le situazioni che sono all'origine di tali squilibri»*

*(Ortensio da Spinetoli)*



L'opposizione evangelica è tra amare/servire Dio o amare/servire il denaro-potere, e non tra credenti e atei. L'ateismo, tra l'altro, ha aspetti provvidenziali perché purifica il cristianesimo dalle sue ipocrisie, lo aiuta ad essere più autentico, e cioè radicale. Ne evidenzia gli aspetti ridicoli, e ne demolisce le sovrastrutture escogitate dall'uomo 'religioso': il fariseo di tutti i tempi che separa la dottrina dalla Persona, le norme dalla coscienza e dal cammino personale, la pedagogia dalla compassione. L'ateismo nasce, anche, per la cattiva

testimonianza dei cristiani, per la loro incoerenza ed ottusità ragionieristica, non certo per contrastare direttamente il Vangelo. D'altronde un ateo che persegue, senza saperlo, la giustizia del Regno può essere molto più vicino a Dio di un cattolico (della domenica) che partecipa, sbrigativamente, all'eucaristia, in attesa di raggiungere la vera "celebrazione" festiva: la partita dei suoi eroi milionari. E parafrasando il testo evangelico di Marco (1) si potrebbe immaginare così:

*«I parrocchiani dissero a Gesù: "Maestro abbiamo visto uno che dava dei soldi a un senza-tetto in nome della Carità e glielo abbiamo sconsigliato, perché non apparteneva ai gruppi parrocchiali e non conosceva le procedure di aiuto decise dal consiglio pastorale". Ma Gesù disse: «Non glielo proibite, perché non c'è nessuno che faccia un gesto gratuito e che subito dopo possa disprezzarmi. Chi non è contro l'Amore è per l'Amore».*

Ciò che si oppone davvero a Cristo è il *non-amore* e non certo l'ateismo che è ricerca, critica, possibilità. L'ateismo di per sé non uccide nessuno, non danneggia, non umilia, mentre amare/servire il denaro-potere, (attualmente strutturato nell'organizzazione socio-economica denominata capitalismo (2)), sì. Eccome. L'altro, infatti, viene *spersonalizzato*, non più riconosciuto. Esiste la manodopera (braccia meccaniche a forma d'uomo), l'impiegato (*digitatore* su pc) il manager (referente del Padrone). Mansioni e funzioni prima di storie, aspirazioni, bisogni: quindi la devastazione dell'umanità per garantire il profitto. La maternità di una donna viene insultata considerandola un costo, la giovane età sfruttata e raggirata, l'anzianità umiliata. E poi abbiamo produzioni, esportazioni, vendite, prima dell'ecologia, della bellezza, della *giustizia tra generazioni* (3): quindi la devastazione della terra per garantire il profitto. L'accesso all'acqua potabile garantito solo ai ricchi, le risorse energetiche sottratte



---

e se la chiesa dopo tanti  
'concili dogmatici'  
convocasse un 'concilio  
sociale'?

## concilio sociale

da AltraNarrazione

*"Come gli uomini devono interamente a Dio la loro giustizia, allo stesso modo Dio affida tutto all'agire di giustizia degli uomini"*

*J. Moltmann*



*Ci dai appuntamento nella storia, nelle cose che succedono, in quelle che ancora non succedono e in quelle che non dovrebbero succedere. Ti immaginiamo a tirare i fili e muovere a tuo piacimento, come marionette, uomini e natura, ma non è così. Ti immaginiamo con la bacchetta magica (proiezione delle nostre fantasie) incantarci con qualche effetto speciale, ma non è così. Quando, poi, le cose vanno*

*bene è merito nostro, quando vanno male è colpa tua, con annesso corollario di accuse: assente, contraddittorio, ostile. Vedi, Signore, l'equivoco sta nel senso da riconoscere alla libertà. Per Te è sacra tanto che noi siamo espressione proprio della tua libertà: ci hai voluti, non siamo mica frutto di necessità o peggio di utilità. Per noi, invece, la libertà è importante solo a parole. La mettiamo, ipocritamente, al primo posto nei test di valutazione personale per barattarla, alla prima occasione, per semplice convenienza. Grandi cantori della libertà, nei giorni festivi, in cerca di padrone che ci garantisca un adeguato benessere, nei giorni feriali. Tu sei presente nella storia, ma non la manovri. La affidi a noi, per cambiarla, e renderla manifestazione della tua bontà. Un luogo in cui tutti possano avere cittadinanza ed esprimersi. Ripetere, cioè, quello che tu hai fatto con noi. Vagavamo nel nulla e ci hai fatto esistere, gratuitamente. Sbarcati sulla terra ti abbiamo dimenticato e tradito, trasformandoci in elaboratori di massimi sistemi e in predatori esistenziali, sfigurando il volto autentico del nostro essere.*



***Ci siamo espressi su realtà che ci superano come la consustanzialità, lo Spirito Santo, le due nature e l'ipostasi e non si riesce ad organizzare un concilio per affermare che Tu ci proponi il Regno, basato sulla logica della condivisione, che si oppone all'Impero che noi continuiamo a costruire e a sostenere, secondo la logica della proprietà, dell'accumulo e quindi della sottrazione.***

---

**la sofferenza ci fa sentire  
abbandonati da Dio**

## *la valle del pianto*

da AltraNarrazione□

*“Gesù fu collocato tra gli  
oppressi, lui che fu ingiustamente  
condannato e fu crocifisso fuori  
della città. [...] la sua storia non  
è la storia di un vincitore: fu  
eliminato dai poteri del momento:  
egli appartiene al rovescio della  
storia”*

*(C. Duquoc)*





Quando soffriamo ci sentiamo **abbandonati da Dio**(1). Faticiamo a riconoscerlo nelle difficoltà: lo riteniamo alternativamente **assente o responsabile**. Nell'immaginario costruito dalla cultura, o meglio dal passaparola, Dio si riconosce dai risultati economico-sociali. **Il facoltoso è benedetto, il povero/malato/migrante maledetto**. È stato trasformato in una specie di **amuleto**: non può convivere con l'insuccesso. In pratica è la **proiezione del nostro pseudo concetto di fortuna**. Il Dio vincente e potente che rassicura così tanto la nostra razionalità giustificandone la volontà di dominio. Dio posizionato sul trono, in alto, distaccato e così reso conforme al nostro egoismo e disimpegno. Quindi una divinità non incarnata, una specie di supereroe da chiamare in caso di pericolo. Un **pronto intervento da coinvolgere al verificarsi di imprevisti**. Eppure il Dio rivelato dal Vangelo non sceglie gli onori né la forza. Non si impone, non fa come l'uomo. **Desidera rassicurare del suo amore non**

*convincere delle sue prerogative. Passa per la valle del pianto non la sorvola, assume la sofferenza senza vergogna. Continua ad essere Dio nonostante la fragilità sperimentata. Continua ad essere il Santo nonostante la condanna come bestemmiatore/sobillatore. Continua ad essere Misericordia nonostante la sfiducia, il disconoscimento e i fraintendimenti degli uomini. E continua ad essere il Salvatore pur morendo. Dio profondamente umano che, per amore, rompe le catene delle logiche asfittiche del mondo. Uomo profondamente divino che, per amore, patisce la sventura e la violenza prodotte dal mondo.*

*"Passando per la valle del pianto la cambia in una sorgente"  
(Salmo 84, 7)*

---

**Gesù rivela un Dio inedito e inaudito, un Dio che ragiona al contrario**

***il messia degli ultimi***

# e dei lontani

da AltraNarrazione□



*“Il Dio di Gesù Cristo non si impone; egli è Colui che, spesso nella pazienza offesa, rivela un volto interamente diverso da quello che vorrebbero i nostri rapporti di forza e la nostra idolatria della potenza”*

*C. Duquoc*

*Gesù entra nella sinagoga di Nazareth. Doveva essere il giorno dell'incoronazione e dell'esaltazione, diventa, invece, il giorno del ripudio. Gesù rivela la preferenza di Dio: non per gli interessi nazionali o di bottega ma per i rifiutati e i dimenticati, per quelli che la storia cataloga come inutili. La preferenza di Dio, quindi, non è per i presenti e per i vicini. E la preferenza di Dio non è nemmeno per i devoti e per i giusti, nonostante tutti gli sforzi ostentati. La Buona Notizia*

contraddice le gerarchie degli uomini. Come può essere accolto quel messaggio? Come può permettersi il figlio di Giuseppe una insolenza del genere? Quella preferenza, infatti, è una denuncia radicale dell'ordine costituito fondato su strutture politico-sociali elitarie. La divisione in classi: ricchi-benedetti contro poveri-maledetti e devoti-benedetti contro lontani-maledetti viene annullata, peggio ribaltata. La maledizione si sposta sui ricchi che non si ravvedono e sui devoti ipocriti. Gesù parla di un Dio che non viene per assegnare premi ma per riscattare proprio quelli che l'istituzione politica e quella religiosa disprezzano. È un Dio che ragiona al contrario, che sconfessa le condanne dell'uomo, che libera gli oppressi e cerca i lontani. Gesù parla di un Dio che rompe steccati, apre porte, scavalca muri. Gesù testimonia un Dio diverso da quello sedimentato nei racconti e nelle aspettative istituzionali, un Dio che, in definitiva, può essere accolto solo da chi rinasce dall'alto, da acqua e da Spirito (1). Gesù annuncia che la prassi di Dio smentisce le teologie elaborate sul suo conto e che si richiede disponibilità nella sequela e un linguaggio nuovo. Siamo di fronte ad un Dio inedito e inaudito. La risposta dei nazareni è la stessa dell'uomo di oggi: espulsione e (quando possibile) morte.

(1) Cfr. Vangelo di Giovanni 3, 1-21

**vangelo di Luca 4, 14-30**

«Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito Santo e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e tutti ne facevano grandi

*lodi. Si recò a Nazareth, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto: "Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore. Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. Allora cominciò a dire: "Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi". Tutti gli rendevano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: "Non è il figlio di Giuseppe?". Ma egli rispose: "Di certo voi mi citerete il proverbio: Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnao, fallo anche qui, nella tua patria!". Poi aggiunse: "Nessun profeta è bene accetto in patria. Vi dico anche: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova in Sarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo, ma nessuno di loro fu risanato se non Naaman, il Siro". All'udire queste cose, tutti nella sinagoga furono pieni di sdegno; si levarono, lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte sul quale la loro città era situata, per gettarlo giù dal precipizio. Ma egli, passando in mezzo a loro, se ne andò».*

---

**“gli ultimi saranno primi, e i primi ultimi”**

## ***L'illusione dei ricchi***

da AltraNarrazione

**«Le “pensioni d'oro” sono un'offesa al lavoro non meno grave delle pensioni troppo povere, perché fanno sì che le diseguaglianze del tempo del lavoro diventino perenni»**

*papa Francesco*



**Quanti Lazzaro stesi davanti alle porte delle Chiese, segnati da ferite fisiche o esistenziali, desiderosi di avere le stesse opportunità dei benestanti. Quanti ricchi che**

frequentano piamente il tempio e disertano gli altri luoghi in cui vive Dio, deformato e sfigurato da povero. Se fa impressione l'inarrestabile calo di presenze in chiesa non sorprendono invece le assenze sugli attuali Golgota. Infatti anche nelle crocifissioni di oggi Dio continua a rimanere terribilmente solo (o quasi).

Non si può non provare pena per i ricchi. Vivono nell'illusione che il "successo" sociale di cui godono sia il segno del favore del Cielo. Purtroppo per loro Dio ha scelto la sconfitta, ciò che non luccica, la contraddizione, i rifiutati. I ricchi senza conversione conosceranno un solo momento di verità: la morte. Lì si renderanno conto che hanno rinunciato alla propria umanità e alla possibilità di infinito per contare dei sudici pezzi di carta. *"Gli ultimi saranno primi, e i primi ultimi"*(1) è la giustizia al contrario del nostro meraviglioso Dio.

Così quelli che oggi stanno fuori entreranno e quelli che credono di stare dentro usciranno o comunque aspetteranno. Così quelli piegati dalla sbarra dell'oppressione saranno sollevati, rimessi in piedi e saliranno, quelli che stanno sul piedistallo, sui pulpiti del legalismo/moralismo/rigorismo scenderanno e senza gli applausi a cui sono abituati. Così quelli calunniati, perseguitati, uccisi per i loro richiami profetici saranno ascoltati pubblicamente, quelli che hanno predicato di giorno il Vangelo e stretto accordi di notte con il potere saranno messi a tacere.

(1) *Vangelo di Matteo 20,16*

## **vangelo di Luca 16, 19-31**

*C'era un uomo ricco, che vestiva di porpora e di bisso e tutti i giorni banchettava lautamente. Un mendicante, di nome Lazzaro, giaceva alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi di quello che cadeva dalla mensa del ricco. Perfino i cani venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando nell'inferno tra i tormenti, levò gli occhi e vide di lontano Abramo e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e bagnarmi la lingua, perché questa fiamma mi tortura. Ma Abramo rispose: Figlio, ricordati che hai ricevuto i tuoi beni durante la vita e Lazzaro parimenti i suoi mali; ora invece lui è consolato e tu sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stabilito un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi non possono, né di costì si può attraversare fino a noi. E quegli replicò: Allora, padre, ti prego di mandarlo a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento. Ma Abramo rispose: Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro. E lui: No, padre Abramo, ma se qualcuno dai morti andrà da loro, si ravvederanno. Abramo rispose: Se non ascoltano Mosè e i Profeti, neanche se uno risuscitasse dai morti saranno persuasi».*

---

**perché ho bisogno di pregare?**



# prego

**«Se metti su un piatto della bilancia i frutti del combattimento e delle pratiche spirituali e nell'altro il silenzio, vedrai che questo sarà più pesante di tutto il resto»**

Isacco di Ninive

da 'Altranarrazione'



**Prego.** Affievolisco le voci psicologiche, recriminatorie e quelle che attivano o ricordano doveri ed impegni.

**Prego.** Considero il silenzio interiore più importante di tutte le soluzioni preparate dalla ragione. Creo lo spazio necessario per accogliere Qualcuno, altro-da-me. Desidero ascoltare una Parola capace di guarirmi.

**Prego.** Attendo, ma senza aspettative. Non ho visioni, illuminazioni né particolari sensazioni. Mi è sufficiente una Presenza non

*rilevabile ma gradita. Familiare e sconosciuta allo stesso tempo. Che lascia un Bene, ma non so spiegare, nemmeno a me stesso, in che modo.*

**Prego.** *L'anima intuisce e riconosce ciò che cercava. Può smettere finalmente per un attimo di camminare e di sanguinare. Trova un'oasi in cui ristorarsi prima di affrontare l'abituale deserto. Recupera le forze e il senso di un pellegrinaggio pieno di insidie ed amarezze.*

**Prego.** *Vedo il dolore dei poveri e degli oppressi. Mi fermo non voglio proseguire oltre. Mi immagino l'angoscia di Dio e sento una contrazione nelle viscere. Mi riguarda, mi coinvolge, non sono più lo stesso. Sento che è giusto così. Mi ritrovo guarito dal mio quotidiano egoismo, liberato dal laccio quotidiano dell'autoreferenzialità, tratto dall'abisso quotidiano in cui cado.*

**Prego.** *E spero tutto dalla sua Misericordia, nulla dai miei adempimenti.*  
**Prego.** *E Lui ogni volta mi ri-crea.*